ANNO I. — N.° 87.

L' ANNOTATORE FRIULANO

12 Novembre 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una Lira*. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

LE ASSOCIAZIONI AGRARIE

Non vi parleremo oggi tanto della nostra Società agraria in particolare, quanto in generale dell' azione utilissima sulla prosperità comune, che possono esercitare, ed esercitano in fatto simili Società laddove sono istituite da qualche tempo. Se il nostro giornale non ne avesse spesso fatto incidentemente menzione, potremmo citarvi l'esempio dell' Inghilterra, dove le Associazioni agrarie in costante gara di bene fra di loro produssero meraviglie nell' industria agricola; della Francia, che ha il suo Consiglio agricolo in tutti i dipartimenti ed uno generale, che raccoglie una volta all' anno ad un centro le idee di tutti, facendole valere, e rappresenta gl' interessi; del Belgio, della Svizzera, dell' Olanda ove l' associazione vinse le difficoltà naturali; della Germania in genere, in cui le applicazioni della scienza all' industria agricola hanno spesso origine da simili Società, e delle provincie dell' Austria in particolare, ognuna delle quali ha la sua Società agraria a cui partecipano possidenti, parrochi, maestri, magistrati e scienziati, portando ciascuno la propria cooperazione a pro del paese; della Toscana, ove l' Accademia dei Georgofili acquistò una meritata celebrità, del Piemonte i cui congressi e concorsi agrarii misero l' agricoltura sulla via di rapidi progressi, della Romagna, ove le conferenze agrarie mantennero viva almeno l' idea, che qualcosa bisogna far sempre per il pubblico bene. Potremmo parlarvi e della Cassa d' Incoraggiamento di Milano, che tanto benemeritò della Lombardia coll' istruzione che fa impartire, e di quella di Padova, che a buon diritto fa il vanto di quel paese e dove, oltre a 468 azioni (di a. l. 40 l' una) pagate da privati per gl' incoraggiamenti dell' agricoltura e dell' industria, altre 96 ne assunsero i Comuni, costituendo così una quota annua di più che 10,000 lire da evogarsi in premii, in pubblicazioni istruttive, in incoraggiamenti, di altre Società ancora e di quella medesima Accademia agraria friulana, la quale un tempo coi Zanon, cogli Asquini, cogli Ottelio, coi Canciani e con altri degni di rimanere in perpetuo nella memoria dei Friulani, diede alla nostra industria agricola una spinta tale da poter immutare in colti produttivi molti di que' terreni che si tenevano quasi per isterili lande.

Ma tutti questi fatti non farebbero persuasi gl' inerti, gli egoisti, gli avversi ad ogni principio di bene; mentre sarebbero soverchi alle persone intelligenti e tenere dei vantaggi del loro paese. Perciò, dopo soddisfatto il nostro obbligo di ringraziare il Co. Mocenigo, le di cui valide prestazioni ci ottennero di ripristinare l'Associazione friulana, appena iniziata intermessa, e sulle basi presso a poco (salvi alcuni mutamenti introdotti e da introdursi) sviluppate a suo tempo dal benemerito *Amico del Contadino*; vediamo un poco quale sia il campo in cui simili associazioni agiscono.

Conviene prima di tutto notare, che mentre le altre industrie quasi in tutta l'Europa vennero in varie guise favorite e protette, l' industria agricola, la più importante, quella che produce il cibo e le materie prime per le altre, che porge braccia robuste ad ogni genere di lavoro ed alle milizie, che sopporta in massima parte i carichi degli Stati, venne fino ad un certo punto generalmente trascurata, ad onta delle lodi, in verso ed in prosa, ch' essa ottenne sempre, come la precipua e la più nobile e la più necessaria delle arti. Anzi le industrie secondarie, vollero per così dire privare l' agricola fino del vantaggio di partecipare a questo titolo d' industria: poichè ne la tennero quasi sempre esclusa e dalle rappresentanze e dalle corporazioni, che col titolo di Camere d' Industria, di Società industriali, od altro fecero valere altamente i proprii interessi; dall' insegnamento tecnico ch' esse seppero pure procacciarsi; dai premii, dalle protezioni, dai favori doganali, dagl' incoraggiamenti d' ogni genere che ottennero. Ciò si spiega avvertendo il fatto, che le altre industrie essendo per lo più cittadine, ossia stando presso ai centri della civiltà, della ricchezza, e trovandosi raccolte ed unite, poterono far sempre intendere la loro voce, associare le loro forze, esaltare l' utilità che recano al Paese ed allo Stato, crearsi un' istruzione, degli organi proprii e stare alla giornata di tutti i progressi, che la libera concorrenza e gli ampliati commercii fanno loro fare incessantemente: mentre all' incontro quella classe d' industriali, che si occupa della prima produzione della terra, si trova necessariamente dispersa nelle campagne, manca di una speciale istruzione tecnica e di altri mezzi d' istruirsi a buon mercato e di stare al corrente di tutto ciò che altri fa di meglio, di comunicare con quelli che la medesima industria professano, di vedere agevolmente i modi tenuti dai più esperti in un' industria così complicata com' è l' agricola, e da tante e tanto diverse cause condizionata.

Di qui appunto ne viene ai professanti l' industria agricola un pressante bisogno di associare i loro mezzi e la loro cooperazione nell' interesse speciale di ognuno ed in quello dell' arte loro, onde ottenere, con quel pochissimo che ciascuno può dare individualmente, quel molto che di tal guisa soltanto, e mai per il solo concorso di pochi anche ricchi e sapienti, si potrebbe conseguire. E così, nel mentre si può raggiungere il vantaggio individuale, si fa anche quello del paese intero, il quale non può a meno di avere grande interesse nei progressi dell' agricoltura. Costretti ad esser brevi, per la stessa vastità dell' argomento, e perchè un giornale non si fa e non si legge in un giorno, ma in molti giorni dell' anno; ci fidiamo, per questa, come

---

APPENDICE

AD

ARNALDO FUSINATO

Nel reo silenzio che fra noi si pose,
Legge ordinaria delle umane cose,
Credeva che m' avessi, Arnaldo mio,
Posto in obblio.

Temerario il giudizio ed io scortese!
Giacchè un tuo scritto del già scorso mese
Mi convince che sei, volta e rivolta,
Quel d' una volta.

Ma questo è poco — Adesso più che mai
Che le tue rime pubblicando vai
Oh! adesso proprio d' amicizia abbondi
E mi confondi;

Che non sazio d' avermi a tipo eletto
Quando ne apristi con sì grande affetto
Le miserie del medico condotto
E sopra e sotto,

Ora nel saggio che ci metti avante
Tu a mia insaputa in tante forme e tante
Di farlo disegnar avesti il cuore
Il tuo Dottore.

Così onoratamente alla berlina,
Voglia o non voglia e con quell' arte fina,
Hai dannato il tuo vecchio anacoreta,
Gentil poeta.

E da oscuro ch' io m' era, in un momento
Dalla cerchia dei monti e senza stento
Sull' ali della fama or son portato
Per il creato.

E non è una fortuna esser dipinti
Da penna e da pennel così distinti
In guisa di attirar sopra sè stessi
Gli altrui riflessi?

E l'esser voltolato i giorni e l'ore
Dalla mano gentil delle Signore
Non è un vivere matto e il più giocondo
Di questo mondo?

Non manca or più che di tant' altre a lato
Sulle stoffe e sui ventoli al mercato
Se la mandi così senza misura
La mia figura.

Che avesse almeno la mia faccia vista
Il genio immaginoso dell' artista,
Più che reggesse una virtù indovina
La man divina!

Ma tu sempre gentil, tu a me l'accento
Movi e di vendicar fai sacramento
Le da te provocate onte alla mia
Fisonomia.

E mi chiedi a modello un mio ritratto
Ch' è poco men che da vent' anni fatto,
Onde s' ispiri veramente il caldo
Estro d' Osvaldo.

E giacchè deve come il tuo dir suona
Ne' tuoi versi giocar la mia persona
Ricordati di usar, te ne dico una,
Pietade alcuna.

Chè lo spirito mio se lo raccendi,
Quel nobil estro che tu ben intendi
De' nostri giovanili anni conforto
Non è ancor morto.

Arsiero li 6 Ott. 1853.

LEONZIO SARTORI.

per molte altre cose dell'intelligenza dei nostri lettori, ai quali non potrà isfuggire l'importanza dell'associazione in agricoltura, nell'epoca in cui si sente il bisogno di accrescerne le forze produttive, sia per poter sopportare i carichi pubblici, sia per sostenere la cresciuta popolazione e soddisfare ai maggiori bisogni dalla civiltà creati, sia per farsi incontro con nuovi spedienti agli inaspettati danni che ci travagliano, ed alla concorrenza cui, per le facilitate comunicazioni e per gli estesi traffici, dobbiamo sostenere dei più progrediti, o meglio condizionati di noi, sia in fine per promuovere, in mancanza d'altre, quell'industria, che presso di noi è la più generale, o quasi dovremmo dire la sola.

V'aspettate voi dall'Associazione agraria miracoli? sentiamo qualcheduno interromperci collo scipito sogghigno dell'indolente — Rispondiamo, che noi non cerchiamo miracoli laddove non vi possono essere; ma che sappiamo valutare l'importanza delle istituzioni dietro i fatti ch'esse producono: e vedendosene produrre di ottimi altrove non abbiamo nessun motivo di non isperarne anche per il nostro paese.

Uno dei primi effetti di un'Associazione agraria, è frattanto quello di volgere le menti de' proprietarii, dei coltivatori, dei parrochi, dei maestri d'una Provincia agli studii agrarii ed ai progressi pratici dell'industria agricola, richiamandovele di frequente e costringendole per così dire ad occuparsi dei vantaggi del Paese. Se anche non ne dovesse procedere alcun altro beneficio, questo sarebbe già grande. Noi crediamo assai all'impulso creativo dell'individuo; ma sappiamo però, che alla spontaneità di ciascuno bisogna porgere l'occasione. Quando parlammo d'istruzione agraria da introdursi in tutti gl'istituti di educazione, non intendemmo già di dire con questo, che la scuola fosse bastevole a far progredire l'agricoltura: ma la scuola però poteva richiamare l'attenzione della gioventù all'industria agricola, come ad una cosa, della quale sia ad essa onorevole, utile, necessario l'occuparsi. Creato una volta negli esseri pensanti un tale sentimento, il resto viene da sè ed è opera dell'educazione che l'individuo dà a sè medesimo. La scuola non fa nè medici, nè avvocati, nè preti, nè magistrati, nè ingegneri; ma porge i mezzi di farsi a quelli, che in appresso vorranno diventarlo.

Poi le Associazioni agrarie possono agire coll'istruzione diretta, ed o fondare un insegnamento agricolo o sussidiarlo: gettare le basi del sapere agricolo ne' possidenti, nei fattori, nei gastaldi, nei maestri di campagna ecc. A tale istruzione esse servono con almanacchi, nei quali si tratta l'industria agricola in armonia alle condizioni reali del Paese, con istruzioni, periodiche od occasionali, al Popolo delle Campagne, con manuali sempre adattati all'intelligenza comune ed ai bisogni del paese per i maestri, per i curati, con pubblicazioni e letture di vario genere. Sogliono sempre giovare, o d'un modo o dell'altro, all'istruzione ed all'emulazione col portare a comune conoscenza tutto ciò che si fa altrove di meglio e segnatamente quello che si opera nel Paese medesimo, nella Provincia. Gli studii, le esperienze, le operazioni dei singoli suoi componenti diventano proprietà comune: ed essa medesima si occupa dell'agricoltura sperimentale, cui le forze congiunte possono operare. Essa porge premii ed incoraggiamenti ed onorificenze a coloro, che in dati rami dell'agricoltura raggiunsero i migliori e più utili risultati, e tali da porgersi ad esempio altrui. Essa propone soggetti di studio, quali crede debbano giovare al paese, dietro le informazioni, cui da tutte le sue parti può procacciarsi più agevolmente che un privato. I fatti da lei raccolti e resi di comune conoscenza giovano a tutti gli studiosi; ognuno dei quali così approfitta del lavoro e dello studio di tutti gli altri. Una Associazione agraria può quello che non è dato agli individui, cioè raccogliere da tutte le Società simili, di tutti i paesi del mondo, come pure da tutti i giornali in stranie favelle, i fatti cui è opportuno conoscere, e pubblicarli nei giornali della Provincia, od altrimenti; diffondendo così da per tutto le cognizioni utili. Una Società agraria può farsi altresì raccoglitrice e dispensiera di sementi e di piante delle migliori e più variate specie, da adattarsi alle condizioni locali di suolo e di clima; senza lasciare che ognuno individualmente e con grande spesa se le procacci, comprandosi spesso delle illusioni. Il semenzajo, il vivajo, l'orto ed il podere sperimentale della Società possono offrire alla vista di tutti, disposti in ordine, que' vegetabili (sia cereali, sia foraggi, sia erbaggi e legumi, sia piante da frutto e da abbellimento) cui talora i falsi, o bizzarri nomi ci allettano a far venire d'altronde. Lo stesso dicasi delle macchine e dei modelli, che si espongono e si serbano a vantaggio di tutti. Le esposizioni poi di bestiami, di frutta, di fiori, di erbaggi, di tutti i prodotti dell'agricoltura di cui l'Associazione si fa promotrice, giovano ad istruire colla vista e coi confronti, a promuovere l'emulazione nel bene, a destare da per tutto quell'operosità, che rende i Popoli agiati e contenti e li fa progredire nella civiltà.

Il volere troppo minutamente descrivere l'azione delle Associazioni agrarie provinciali, sarebbe un circoscriverla e limitarla. Si lascino al tempo ed ai suggerimenti individuali di ciascuno quegli ulteriori progressi, che noi intravediamo, ma che non vorremmo lasciar credere troppo facili, giacchè le promesse fallite sono ostacolo al bene possibile anch'esse. Ma nessuno ci torrà nel caso nostro di sperare, per opera dell'Associazione agraria, studiati pure i modi d'imboscare montagne denudate, terreni incolti, spiaggie marittime, sponde di fiumi e torrenti; di contenere le acque irrompenti di questi ultimi entro certi limiti, di giovarsi delle loro torbide; di promuovere, sotto tutti i diversi aspetti l'irrigazione, e l'associazione di altre industrie all'agricola ecc.

Questo basta, perchè tutti coloro, i quali amano il proprio paese e desiderano di vederlo onorato altrove, coloro che pensano non senza tema all'avvenire dei loro figli, secondino quanto sta in loro, ne' suoi primordii, un'istituzione che adesso come altra volta viene anche dalle civili ed ecclesiastiche Autorità favorita. Devono secondarla i possidenti, perchè l'agricoltura è la loro industria; gl'industriali ed i commercianti, in quanto i traffici e le manifatture loro fioriranno al fiorire dell'industria agricola; i preti per giovare al benessere del loro gregge: tutti, perchè trattasi del vantaggio comune.

Mentre scriviamo, ancora non sappiamo che cosa si farà alla seduta generale che deve tenersi il 26 corr. nelle sale Municipali di Udine, ed avremo già da parlarne nei numeri successivi. Frattanto ci giova sperare, che ai Socii già inscritti molti altri se ne aggiungano, e che nessuno voglia reputarsi estraneo a questa patria istituzione.

PEREGRINAZIONI

PER IL FRIULI

II.

GEMONA E SUOI DINTORNI

(continuazione)

SOMMARIO. — *La rosta di Ospedaletto ed Osoppo. — Il nuovo progetto dell'ingegnere Duodo per la derivazione delle acque del Tagliamento e del Ledra. — Necessità di trattare il progetto in grande — Nel campo di Gemona tutti disposti a trarne profitto — Commercio ed Agricoltura — Fra gli altri vantaggi, una migliore distribuzione del lavoro sopra una vasta superficie di paese. — Importanza grandissima che ha per Udine il possesso d'acqua copiosa — La strada ferrata, Trieste ed il Friuli — Naturale forza di espansività dei negozianti e dei capitali triestini nel Friuli, comprovata dai fatti — Visco ed altri villaggi*

LA MALATTIA DELL'UVA

CANTO DEI VENDEMMIATORI

Quale nei dì ch'infuria la bufera,
È squallida la vigna e solitaria,
Squallidi il colle, il piano e la riviera,
Guaste le nubi e l'aria.

Perocchè secche l'uve, ed ammorbate
Le viti sulla zolla, e i danni immensi....
Invan dalla crittogama curate
Coll'ugne e cogl'incensi!

E a gruppi a gruppi attoniti i coloni,
I tini vuoti, i campi abbandonati,
Inerte il torchio e mute le canzoni
Di sotto ai pergolati.

Di sotto ai pergolati un dì sì folti,
E carichi di grappoli ritondi,
E festanti vendemmie e vini molti,
E autunni sì giocondi.

E disuse le nozze insino a quando
Non torni l'uva, non torni il bel sangue,
Senza cui vanno l'allegrezze in bando,
Ed il convivio langue.

E disusa la sagra del villaggio,
Gettati i fior, disusi i fregi e i doni,
E le sale in novembre e i prati in maggio
Senza le danze e i suoni.

Come i monti di Gelboe, ove non cade
— Percossi oimè! dall'ira tua divina —
Non pioggia più, non nevi, non rugiade,
Non grandine, non brina,

Morran, Signore, questi bei vigneti
(Dai vaporosi effluvi imporporati
Dell'aurore d'Italia e dei pianeti)
Che noi avevam piantati?

Piantati un tempo colle nostre mani,
Per aver l'uve e non fallisse il vino,
E fosser invidiati i colli e i piani
Dell'italo Giardino?

Ah! tu che vedi il guasto ti compiaccia,
Che la più cara pianta in vigor fia,
Rorida del sudor di nostre braccia,
Simbolo di Maria.

Vorrai, Signore, le vorrai disfatte
Tu quelle specie sotto cui ti celi,
Quando tutte con te le Virtù tratte
Discendi in lor dai Cieli?

Se ti muove pietà de' nostri guai,
O dal morbo fatal l'uva risana,
O di sovente rinnovar dovrai
Il prodigio di Cana.

G. ARMELLINI.

friulani fuori della Provincia amministrativa — Opportunità da cogliersi — Non lasciamo andare i nostri lavoratori a procacciarsi pan pentito in Ungheria, potendo dare ad essi lavoro — Le Camere di Commercio di Pest, Debreczin e Temeswar — Utilità di accrescere il nostro bestiame, anche per il Friuli oltre Tagliamento — Un altro appello — L' Annotatore friulano *storico dell'impresa e portavoce della civiltà friulana verso le altre Provincie — L'esposizione di Gorizia.*

Ho detto, che contemporaneamente alle grandiose riduzioni di terreno a coltura, che il sig. *Francesco Strolli* faceva nei dintorni di Ospedaletto, costruiva, per conto della pubblica amministrazione, il grand' argine di pietra, che difende dal Tagliamento la strada postale e tutte le terre, che stanno a levante di esso; e che le imprese private furono per così *dire* una continuazione delle imprese pubbliche. Aggiungo, che le une giovarono alle altre. Quando l'imprenditore costruiva un' opera, la quale *doveva difendere le sue proprietà*, ch' ei doveva amare anche come una creazione del suo genio, ci mise tutto il suo amor proprio a darle una solidità a tutta prova. Le piene del 1851 provarono, ch' essa poteva resistere inconcussa ad ogni impeto il più tremendo; ma quelle piene provarono anche il bisogno di continuare quel lavoro verso Osoppo, come infatti si va grado grado facendo. Quanto più poi questa continuazione verrà portata avanti, tanto maggiore sarà il coraggio di proseguire nelle riduzioni e bonificazioni del suolo. Ma queste, quand'anche costassero, avranno compenso sufficiente da un altro lavoro, cui possiamo dire finalmente condotto vicino all'esecuzione, voglio dire della *grande opera consorziale* della irrigazione mediante l'acqua del *Tagliamento* e del *Ledra*.

Se l'anteriore progetto era basato sull' idea di una società privata per azioni, il nuovo, diretto dall' ingegnere in capo della Provincia sig. *Luigi Duodo*, deve formarsi a spese ed a tutto vantaggio d' un grande *Consorzio*, al quale darà mano, *antecipandone i mezzi*, tutta la Provincia. Questo dunque *può, deve* venire condotto più in grande; associando in esso, ed al beneficio che ne deve risultare, il più gran numero possibile di paesi e di abitanti, e facendo opera senza risparmio e senza meticolosità.

Provare la grande utilità, diretta ed indiretta, di *quest' opera, sarebbe inutile oramai*. I pochi non ancora persuasi sono da contarsi fra quelli, che non si persuaderanno mai più; perchè sistematici avversarii d' ogni buona cosa A tutto mio rischio e danno ho avuto altre volte a combattere gente di tal fatta: ora sono giudicati. Se qualche parola aggiungerò, è solo per prestare ai *buoni qualche nuovo argomento*, onde facciano accettare in tutto il *Friuli* il principio santo dell' *associazione* proclamato nell' *Appello a tutti i Consigli e Convocati comunali della Provincia.*

Prima di tutto dirò, a conforto ed eccitamento dei tecnici che si adoperano in questa bisogna, che la gente assennata, la quale pensa colla propria *testa*, ha *già approvato* e sarà per approvare tutto ciò ch'essi faranno per dare al progetto il carattere della grandiosità. Lungi da essi ogni meticolosità; una cosa sola temano, di non dare al canale principale proporzioni troppo meschine; chè se mai (ciò ch' io non credo) cadessero in questo difetto, non sarebbe loro perdonato. Nei canali secondarii *i ripieghi sono* pronti e le *correzioni* facili, od almeno possibili: nel principale, un errore di tal sorte sarebbe funestissimo, quand' anche non venisse riconosciuto sulle prime. Parlare di irrigazione e di altri usi vantaggiosissimi di quest' acqua, adesso per più d' uno è linguaggio arabo: ma quando i più illuminati, quelli che si saranno *mossi* di *casa* loro, *per vedere* nel *Veronese* nella *Lombardia* come si utilizzi l' acqua, avranno dato l'esempio, gli altri verranno dietro tosto ad essi; e se l' acqua non bastasse al bisogno, sarebbero questi i primi ad accusare gl' ingegneri d' imprevidenza. Adunque si tenga ampio il canale principale; s' immetta in esso il più che si può dell'acqua del *Ledra*, *il più che si può dell'acqua del Tagliamento*; se ne conduca in copia anche ad *Udine* e si faccia partecipare il maggior numero possibile di villaggi fra *Tagliamento* e *Torre* di questa impresa. Si prenda esempio nell' opera di derivazione da quanto si fece al *Ticino*, dove si operò in grandi proporzioni: poi non si spenda per il solo motivo di evitare qualche tortuosità, chè un canale non è una strada. Questi già credo sieno i principii accettati: e tanto meglio così.

A questo scopo servirà il derivare anche parte dell' acqua del Tagliamento. Nel piano fra *Ospedaletto*, *Gemona*, *Artegna*, *Buja* ed *Osoppo* vi ha prima di tutto un vastissimo tratto di terreno, il quale, *irrigato*, *raddoppierebbe*, *triplicherebbe* il suo *valore* venale. L'acqua, dicesi, si deriverà in due punti, di fronte ad *Ospedaletto* e circa 2000 metri più sotto, al rojale *Venchiarutti*. In entrambi questi luoghi l'acqua del Tagliamento è perenne, ed al primo l' occhio ogni poco esercitato, anche senza bisogno d' inchieste ai pratici del luogo, la giudica tale, poichè il ramo che scorre presso alla *rosta* è quasi una sorgiva che vi casca necessariamente dai punti più elevati dell' alveo del torrente. L' opera della derivazione è già bene difesa dalla *rosta*; la derivazione medesima facilissima ed opportunissima per irrigare con tutta facilità la campagna. Essendo questa formata dalle antiche alluvioni del Tagliamento medesimo, il quale poco superiormente è più alto assai, il suolo nella sua massima estensione avrebbe per così dire una *livellazione naturale*. Intendo, che le spese di riduzione dei fondi per irrigarli non sarebbero qui tanto grandi come possono essere altrove; bene inteso, prendendo le cose indigrosso ed in *complesso*, *salve le eccezioni in* contrario. I sopraindicati paesi saranno adunque i più pronti ed i più desiderosi di entrare nel Consorzio, e saranno anche i primi ad approfittarne tutti d' accordo. Ciò è naturale. Essendovi già nei dintorni un inviamento nella fabbricazione del formaggio, tutti conoscono l' utilità grandissima che può risultarne dal moltiplicare e *migliorare coll'irrigazione* i fieni per le vacche; senza calcolare la gran massa di concimi da ritrarsi a pro' dei campi coltivati, i quali così potranno sopportare in maggior copia gli altri prodotti. Inoltre, siccome *Gemona* è paese, il quale fa il piccolo commercio con tutti i villaggi dei dintorni, così i negozianti e bottegai, svegliati come sono, sapranno mettere a calcolo quanto maggiore smercio delle loro cose otterranno, quando si abbia accresciuta l' agiatezza dei villici. La è una storia vecchia, che tutti la sanno: cioè, che i danari del contadino vanno a cascare in mano del bottegaio, il quale, ove non sia un ignorante, farà sempre il possibile per far fiorire l' agricoltura.

L' acqua del Tagliamento, dopo aver irrigato il *campo* di Gemona, si raccoglierà in parte ed *andrà ad accrescere alimento al canale maestro*, pregna anche di principii fertilizzanti raccolti per via. Quand' essa avrà superato i colli, che fanno maggiore ostacolo alla sua discesa verso la parte inacquosa del Friuli, oltre a tutti i vantaggi diretti che recherà alle popolazioni che ne mancano, troverà dove espandersi a fertilizzare le vaste e sterili praterie, che quasi da per tutto s' inframmettono ai villaggi diversi. L' acqua porterà seco più salute e guadagno di tempo, maggior sicurezza contro gl' incendii, aumento di forze animali e di cibo animale e più salubre per i contadini, una più gran massa di concimi e di fertilità della terra, più legna da fuoco, dove mancano quasi affatto, una migliore distribuzione degli opifizii e massimamente delle filande di seta, da potersi avere sul luogo il lavoro delle donne, che riuscendo più a buon mercato, influirebbe sul prezzo e sulla produzione delle sete. Altri vantaggi indiretti io taccio, per non trovare increduli ora coloro, che dopo si meraviglieranno ch' io abbia detto poco.

Udine ha acqua, per fare la pulizia; ma ne scarseggia per gli opifizii, per le fabbriche da crearsi. Udine, se raddoppiasse, se triplicasse la massa d' acqua che ora possiede, guadagnerebbe assai in popolazione, in agiatezza. Sto per dire, che se Udine avesse avuto da qualche secolo un fiume che l' attraversasse, com' è p. e. il *Sile*, la sua popolazione sarebbe più che doppia. Non parliamo di canali navigabili, o d' altre grandi cose; ma pure anche l' acqua che si potrà condurre adesso ad *Udine* le sarà di tanta utilità, che dovrebbe, onde ottenerla, partecipare per una quota importante all' impresa. Supponiamo condotta già ad Udine quest' acqua, utilizzabile negli opifizii, nelle fabbriche, e che per ottenerla si abbia dovuto spendere una forte somma: vediamo quali possano essere le conseguenze di tal fatto, da qui forse ad una decina di *anni*.

Per quanto il termine della strada ferrata possa essere lontano, molti anni non devono trascorrere prima che Udine abbia una stazione delle più importanti fra le secondarie, e discosta solo un' ora e mezza da *Trieste*. Io conosco, o amici miei, quest' ultima città ed i suoi abitanti; e posso quindi dirvene qualcosa. Trieste, con tutti i fiorenti suoi traffici, ed appunto perchè sono fiorenti, trovasi per così dire ristretta nella breve sua cerchia fra il sasso o *Carso* ed il mare. I suoi abitanti, quantunque abbiano della *bora*, che loro ne avanza, abbisognano di respirare, oltrecchè l' aria marina, anche di quella di terra: ed il *Friuli* è naturalmente il paese, che offre loro questo vantaggio. Un possesso di fondi, che rilievi vieppiù ed assicuri il credito mercantile, lo cercheranno nel Friuli, come pure un luogo ameno dove riposarsi dalla continua vicenda degli affari; nel Friuli con cui trovansi già in relazioni frequenti di traffici, e che manda loro il suo buon vino e degli operai quanto robusti *altrettanto onesti*. *Trieste* è poi abitata da gente speculativa, la quale essendo venuta da varie contrade, da luoghi ove diverse specie d'industrie si esercitano, e trovandosi in relazione di commerci con tanti altri paesi, sarà portata naturalmente a piantare intorno a sè tutte quelle industrie, che presumerà possano tornarle di profitto. Adunque, se qualcheduna alla mente sua se ne presenta, lo farà certo in Friuli; e se Udine, che diverrà anche una piazza di deposito per quel porto, le offrirà una forza motrice *copiosa* ed a *buon mercato*, darà ad Udine la preferenza per le nuove industrie che fonderà. Di qui aumento di popolazione, di consumi, di traffici, di guadagni; sicchè per molte vie indirette tornerebbe il danaro speso, con usura, al Comune, e certo assai più annualmente, che non porti l'interesse del capitale dovuto spendere. Questa, o amici miei, per me è matematica commerciale: che è quanto dire, calcolo di probabilità, ma calcolo certo, salve le differenze nella quantità. Anzi è un fatto già avviato: poichè soltanto nell'ultimo decennio i negozianti triestini comperarono in Friuli molti stabili e fondarono parecchie fabbriche ed opifizii, e porteranno quindi ai nostri, capitali, industrie, spirito d' associazione ed impulso al movimento. Se non mi credete, fatemi delle obbiezioni, che io un' altra volta vi recherò fatti, specificandoveli. *Anzi* ardisco fino *di appellarmi ai* Triestini medesimi; perchè mi dicano essi, s' io non ho colto nel segno.

Dicesi, e speriamo, che il ramo della nuova derivazione, il quale passerà il torrente *Cormor*, e verrà a portare le sue acque fra questo ed il *Torre*, sarà abbastanza forte da servire alla flottagione dei legnami. Altro importante vantaggio per Udine ed in genere per i consumatori di legname; altro motivo, che si aggiungerà a costituire *in* questa città un centro maggiore di movimento. Tutto questo metterebbe la città nostra al caso di sopportare una buona parte della spesa complessiva: cosicchè, ove fosse sola nell' impresa, ancora dovrebbe farla. Così poi entreranno parecchi altri importanti villaggi nel Consorzio da stabilirsi; i quali villaggi fecero più volte infruttuosi *tentativi per ottenere qualche filo d'acqua*. Ve ne sarebbero al caso di approfittarne anche alcuni che trovansi al di là della linea artificiale di confine della Provincia; avendo io medesimo p. e. parlato con persone di *Visco*, le quali pagherebbero il loro canone per ottenere un ruscello d' acqua.

Tutta la Provincia poi avrà dei vantaggi dall' assistere con antecipazioni il Consorzio in questa impresa. Taccio di ciò ch'è detto nell' *appello*, stampato in questo medesimo giornale, per evitare le inutili ripetizioni. Però si noti, che la Provincia, colla sua cooperazione, permetterà ad una grossa parte di essa di approfittare di una opportunità favorevolissima. Ora magistrati operosi e rappresentanze amanti del paese si presero a petto la cosa; ora una folla di gente bisognosa chiederà lavoro e lo accorderà a buoni patti; ora il bisogno di tramutare il *sistema nostro di agricoltura*, di accrescere la produzione dei foraggi, dei bestiami e delle granaglie, di avere cioè gli alimenti in casa, è generalmente riconosciuto. Per la carestia attuale e per le poco favorevoli condizioni del paese, alcuni dei nostri lavoratori sono tentati ad approfittare dei lusinghieri inviti di recarsi in Ungheria; *senza sapere*, *poveretti*, a quali patti ci andrebbero, nè che in quel paese dominano molte cause d' insalubrità, ch' e' si troverebbero in cattive abitazioni, con gente che non conoscono, con costumi diversi dei loro, per cui ben presto perderebbero le loro illusioni e tornerebbero forse, menomati della salute e più sprovveduti di prima, ad accrescere la poveraglia del paese. Tale previsione io trovo giustificata da ciò che leggo nei rapporti annuali delle Camere di Commercio di *Pest* e *Buda*, di *Debreczin*, di *Temeswar* o di altri Distretti ungheresi, che parlano dei tentativi falliti di colonizzazione; i quali non riusciranno a bene, senza che vengano con più ordine e con maggiori guarentigie regolati. Questo sappiamo già da quanto ci riferiscono sullo stato delle strade e dei fiumi in Ungheria; e dalle liste dei morti dei nostri militari, che anche temporariamente, e nelle città stesse, vi soggiornano. Non faremo dunque noi assai meglio ad offrire, con un' opera grandiosa che deve giovare al paese, lavoro in casa a tutta questa gente che lo domanda? Di queste braccia non abbiamo noi bisogno per la nostra agricoltura? Non è meglio conservarcele, che non lasciarle andare a crearci altrove un concorrente nell' arte serica; dove possono tuttavia fare molti progressi negli altri rami dell' agricoltura, prima di dedicarsi a questo?

Il Friuli, che sta oltre il Tagliamento compera al di quà di esso molti bestiami, sia per l' uso del lavoro, sia per macello; anzi di questi ne ingrassa e ne manda avanti alle altre Provincie venete: cosa che potrà assai più agevolmente fare quando la strada ferrata sia condotta a termine. Or, bene: l' irrigazione del Ledra sarà quella appunto, che fornirà alla parte meno fertile del Friuli di quà il mezzo di nutrire bestiami in maggior copia. Il vantaggio influirà adunque anche sui paesi di là del Tagliamento.

Ma tutto questo sarebbe nulla, a petto dell' avere provato coi fatti, che il Friuli è un paese incivilito quanto qualunque altro; che le imprese

di utilità comune vi si sa abbracciarle con ardore e con senno; che all'occasione si sa porgersi ajuto a vicenda; che vi si sa calcolare, oltre all'oggi, e vedere in quest'opera il principio di altre di molte, alle quali si darà mano di certo, riconosciuta l'utilità di questa; che con ciò in fine si verrà a costituire, vicino alla naturale, la unità economica della Provincia.

Consigli comunali, deputazioni, parrochi, medici di campagna, possidenti, persone illuminate quante siete; fate sì che per merito vostro quest'opera divenga un fatto compiuto. La storia di tale patria impresa qualcheduno la scriverà; perchè sappiano i vicini ed i lontani, i presenti ed i venturi a chi dar lode, a chi esser grati. La storia registrerà anche quelli che non vollero sottoporsi al dovere comune. L'*Annotatore friulano* si protesta, che a questa storia contribuirà la sua parte di materiali: e nessuno più di lui desidera di far conoscere alle altre Provincie, che la nostra è delle prime sulla via del progresso. — Amici miei, vi prego tutti ad essere eloquenti per questa causa. Addio.

P.S. Questo, o amici miei, vi scrissi da *Gorizia*, dove ebbi la compiacenza di vedere la *prima esposizione agricolo-industriale*, da cui acquistai una favorevole idea di quella operosa ed industre città, la quale sull'*Isonzo* segna il polo estremo del nostro *Friuli*. Io avrei da dirvi parecchie cose di quel paese: ma tollerate che rimetta ad altro tempo di farlo, non potendolo sotto l'impressione di un dolore sopravvenutomi. Vi dò notizia anche di questo, perchè pervenendovi da altre parti non crediate il male peggiore di quello che è in fatto. Mentre speravo di vedermi venire incontro gaio e vispo il figlioletto non ancora trienne, lo trovai con un braccio fratturato per improvvisa caduta. Forse questa è una lezione della Provvidenza, che facendogli in sì tenera età libare la tazza del dolore, gli dà una tempra forte dinanzi agli avversi destini. Ch'ei soffra pure, ma che non sia mai causa volontaria delle sofferenze altrui!

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Il Giornale dell'Ingegnere-Architetto ed Agronomo = Aspettando di dare in uno dei prossimi numeri dell'*Annotatore* relazione dei primi fascicoli di questo opportunissimo giornale, che ad una prima scorsa dobbiamo giudicare eccellente; facciamo intanto conoscere ai nostri lettori, ch'esso si pubblica a *Milano*, ed esce ogni quindicina in un fascicolo in 8.vo grande a due colonne, con tavole, ed ogni sei mesi con un grandioso progetto di architettura inedita. Il prezzo nella Monarchia, franco di posta, è di a. l. 28 all'anno. Riferiamo le parole del programma, perchè anche da questo se ne argomenti la natura.

» Un periodico che fra noi adempia a quello che in Francia fanno in parte les *Annales des Ponts et Chaussées*, e in Inghilterra *the civil Engineer and Architect's Journal*, era indispensabile nella patria di Buonarotti, di Leonardo, di Sammicheli, del Meda e di quei gentili ingegni del Bramante e del Paladio, fra tanto splendore di edifizi, fra le conche dei canali navigabili del Milanese, in mezzo ad una mirabile ed estesissima rete di acquedotti per l'irrigazione che fa marcar le ciglia allo straniero e lo fa ricorrere a noi per consiglio ed opera, ed in mezzo ad un sistema di strade che non ha esempj altrove.

La scienza dell'Ingegnere si trova in contatto e in relazione immediata con tanti elementi, che quasi può dirsi di avere a percorrere tutti gli anelli delle scienze, dell'industria e delle arti.

Le strade ferrate, le strade comuni, le macchine, l'architettura civile ed ecclesiastica ed idraulica; il governo dei fiumi, i canali navigabili, gli acquedotti per l'irrigazione, pei motori idraulici, l'idrometria, l'economia, l'agricoltura persino la pubblica igiene, il prosciugamento delle paludi, la trivellazione dei pozzi per ottenere acqua salubre, tutto ciò insomma che spetta alla scienza dell'Ingegnere-Architetto ed Agronomo misurato in codesto ambito, noi ci siamo proposti di trattare nell'enunciato giornale.

Daremo innanzi tutto un posto alle cose della patria nostra, mettendo in mostra tutto quello che vi si fa in quei rami dell'ingegneria e dell'industria, della scienza agricola e dell'idraulica in cui essa conserva ancora un primato. Faremo conoscere il nome di non pochi uomini utili e modesti che vivono in mezzo a noi, ma che sono per lo più trascurati e dimenticati. Ed è pur duopo che non persistiamo più oltre in quella non curanza delle cose nostre che ci fa sembrare secondi a tutto il mondo vivente, mentre le altre nazioni di ogni ruscello loro, fanno cascata sonora e spumeggiante. Nè solo daremo importanza alle scoperte fecondate e compiute sul nostro suolo, ma anche a tutte le utili cose introdotte opportunemente fra noi da altri paesi.

Tale è la sorte dei lavori che si propone il nostro periodico; l'impresa è vasta e difficile, ma la promessa d'una estesa collaborazione ci ha confortati a tradurre in atto un'opera desiderata da tanti e da tanto tempo, così che fin da quest'ora possiamo contare su molta abbondanza di materiale. Facciamo appello, ciò non pertanto, a tutti coloro che, amando il patrio progresso, possono soccorrerci del loro ingegno e della loro dottrina. »

All'esposizione di frutta, erbaggi e fiori tenuta a Gratz i primi dell'ottobre, furono, fra gli altri, premiati un coltivatore che presentò 150 specie di pomi e 44 di peri; un altro per 91 specie di uve; uno per 91 di pomi, 36 di peri e 100 di erbaggi; un altro per 90 specie di pomi; uno per 48 di uve, 6 di pomi e 12 di peri di prima qualità; uno per 104 di pomi e 50 di uve ecc. Anche il giardiniere principale del *podere sperimentale di Gratz* presentò 100 specie di pomi, 36 di peri e 28 di uve di qualità scelte e più rare. Tutte queste raccolte mostrano quanto si promuova nella Stiria la coltivazione delle frutta.

L'esposizione agricola d'Innsbruck venne aperta il 27 ottobre p. p. Essa conteneva molte specie di *frutta*; ed è da notarsi, che il *Tirolo* del nord avea raggiunto coll'*arte* i pregi del meridionale. Non meno di 23 specie di *maiz* vennero presentate da uno degli espositori. Anche per i *vini* e per la *seta* la parte più settentrionale fece dei progressi, che mostrano quanto meglio si potrebbe fare nei climi più favoriti, solo che si avesse un po' di cura e di attenzione. Prendiamo dunque esempio da loro. *I maestri e gli ecclesiastici di campagna prendono molta parte alla diffusione della buona agricoltura in quelle parti*. Anche questo è un buono esempio da imitarsi.

La nuova tariffa doganale austriaca, come venne modificata in conseguenza del trattato di commercio fra l'*Austria* e la *Prussia* e quindi colla *Lega doganale tedesca*, si pubblicherà fra non molto, dovendo essa entrare in attività col prossimo gennaio.

Un trattato di commercio fra la Francia e la Lega doganale tedesca viene considerato come di grande vantaggio anche dal protezionista *Constitutionnel*. Questo prova, che il sistema economico delle *muraglie cinesi* non si può più mantenere nemmeno in Francia.

Una corrispondenza della Triester Zeitung vorrebbe, che gl'industriali dell'*Impero austriaco* mediante le *Camere di Commercio* erigessero a *Messina* una specie di *deposito di campioni* delle merci del proprio paese, le quali potrebbero avere uno spaccio in *Sicilia*. Ciò potrebbe di certo giovare ai due paesi ed animare vieppiù la navigazione dell'*Adriatico*, su cui devonsi operare gli scambii dei prodotti fra il mezzogiorno ed il settentrione.

Per i bisogni attuali, nel Ducato di *Modena* viene ridotta alla metà la *tassa sul consumo del pane, della farina e del vino*, fino a tutto l'aprile prossimo. La metà che si riscuote, adoperasi in pubbliche beneficenze. Una *Commissione centrale* e delle *Commissioni provinciali e comunali* sono incaricate di distribuire ai bisognosi i sussidii accordati dal governo e dai privati, e di sorvegliare la loro occupazione nei pubblici lavori.

Modena 4 novembre. La commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale ha terminate ieri sera, 3 c. m., le conferenze della 7 ma tornata colla soddisfazione di aver predisposto quanto possa condurre al sollecito incominciamento dei lavori di costruzione di detta strada. (*Mess. di Mod.*)

Nella costruzione delle strade ferrate austriache sono presentemente occupate 17,000 persone.

— Per incominciare la strada ferrata da Hall fino a Schwatz e per costruire le case dei guardiani lungo l'i. r. strada ferrata tirolese, si aprirà ora un pubblico incanto, il che dimostra nuovamente come si progredisca nella congiunzione delle ferrovie. (*Oes. C.*)

— La regolazione del Tibisco offrirà alla navigazione grandi vantaggi, specialmente in seguito ai molti tagli che dovranno effettuarsi e che accorcieranno considerevolmente la via. Col mezzo del taglio progettato presso Kenéz non lungi da Tokaj, i piroscafi potranno compire in pochi minuti la via che ora percorrono in 2 ore

La navigazione a vapore fra Trieste e Venezia dal 1.° dicembre a tutto marzo si farà come segue: Un vapore a ruote parte ogni mattina da *Trieste* ed uno da *Venezia* alle 6 a. m., arrivando a circa mezzodì. Poi ogni giovedì, venerdì e sabbato a sera parte un vapore ad elice da Trieste ed uno da Venezia, giungendo la mattina dopo al luogo del loro destino. — Nei vapori a ruote i passeggeri pagano fior. 7 al primo posto, 5 al secondo per un viaggio; e per andata e ritorno, purchè sia entro 14 giorni, fior. 10 ed 8; nei vapori ad elice sotto coperta fior. 5 e sopra coperta 2, e per andata e ritorno rispettivamente 8 e 3.

A Trieste si fece il progetto di una costruzione, che avrebbe per iscopo di agevolare il trasporto della *città degli operai* in luogo dove vi è più spazio ed a migliore mercato. Tratterebbesi di penetrare, mediante un sotterraneo aperto nel *Monte del Castello*, dalla città fino alla deliziosa vallata di *Serrola* dove, coll'arsenale del Lloyd e con altri edifizii, si dà principio ad una bella borgata che potrà accogliere nuovi magazzini e case per gli operai.

La popolazione di Trieste e territorio nel 1853 sommava 94,274 persone; di queste 60,860 nella città propria, 33,414 nel territorio. Nei villaggi alquanto distanti dalla città abitano 7730 persone; cosicchè la città coi luoghi più vicini che ne formano una continuazione, vi hanno 86,544 abitanti. Fra tutti questi la maggioranza è cattolica. Però vi sono 2983 di altre confessioni cristiane e 3777 Israeliti.

Le sospensioni di lavoro degli operai in Inghilterra continuano. Quasi in tutti i distretti manifatturieri ed in quelli delle miniere, essi domandano un aumento di salario, il più delle volte del 10 per 100, ma in qualche luogo anche del 15 e del 20. Alle volte venne accondisceso alle loro domanda, ma non sempre, quando sono esagerate. Tutto questo però esercitava già a quest'ora un'influenza sui prezzi del ferro e del carbon fossile e d'altri oggetti d'esportazione.

Il Commercio del ghiaccio, che gli *Stati-Uniti Settentrionali* d'America fanno coi paesi del mezzogiorno, va sempre crescendo. Solo da *Boston* se ne esportarono 47,718 tonellate nel 1848; nel 1849 56,452; nel 1850 60,610; nel 1851 82,810; nel 1852 70,154 e nei primi nove mesi del 1853 65,342.

L'oro serviva da ultimo per palle da fucile agl'*Indiani* del *Messico*, ch'ebbero delle scaramuccie cogli esploratori degli *Stati-Uniti* venutivi alla ricerca delle miniere sotto alla guida del sig. *Aubrey*.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	9 Novemb.	10	11
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92 7/8	91 5/8	92 1/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1836 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	97 1/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	224	—	224 3/8
detto » del 1839 di fior. 100	134 1/2	134 1/8	—
Azioni della Banca	1321	1320	1312

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	9 Novemb.	10	11
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	84 5/8	85 1/8	85 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	95	95 1/2	95 3/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	114	114 1/4	114 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	133 5/8	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	112	112 1/2	113
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 7	11: 8	11: 10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	112 1/4	112 3/8	113
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	134 1/2	134	135

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		9 Novemb.	10	11
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 23	5: 23	5. 23
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 56a55 1/2	8: 55 1/2a56	8. 56
	Sovrane inglesi	—	—	11. 15
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 23 1/4	2. 23	2. 23
	» di Francesco I. fior.	2. 23 1/4	2. 23	2. 23
	Bavari fior.	2. 16 3/4	2. 16 3/4	2: 17
	Colonnati fior.	2. 32 1/4	2: 32 1/2 a 33	2: 33 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 13 3/4	2. 14	2: 14
	Agio dei da 20 Carantani	12 3/4	12 3/4 a 12 7/8	13
	Sconto	7 1/4 a 7	6 1/2 a 7	7 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 7 Novemb.	8	9
Prestito con godimento 1. Giugno	86 1/4	—	86 1/2 a 3/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	81 1/4	—	81 3/4 ad 82

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.